

## Anm, indagini chiuse per 21 indagati Il pm pronto a chiedere il giudizio

**NAPOLI** - Anziché tutelare i diritti dei lavoratori all'Anm di Napoli, avrebbero fatto i propri interessi. A distanza di cinque anni dall'apertura dell'inchiesta sull'operato di alcuni sindacalisti, indagini chiuse per ventuno indagati.

A Pagina 8

Al centro dell'indagine penale il capitolo dell'avvicendamento dei dipendenti e l'esodo incentivato. Tra gli indagati diversi sindacalisti

# Anm, in 21 a rischio processo

*Il pm: pagate mazzette per ottenere il trasferimento dal nord nell'azienda napoletana*

di **Manuela Galletta**

**NAPOLI** - Anziché tutelare i diritti dei lavoratori all'Anm di Napoli, avrebbero fatto i propri interessi. Peggio ancora: si sarebbero arricchiti facendo leva sulle necessità di qualche lavoratore e attingendo a mani basse ai fondi dell'Anm ai quali avevano accesso per ragioni di servizio. A distanza di cinque anni dall'apertura dell'inchiesta sull'operato di alcuni sindacalisti dell'Azienda napoletana di mobilità, il pubblico ministero **Giancarlo Novelli** chiude le indagini preliminari e si appresta a trascinare in tribunale i destinatari del provvedimento. Le persone che rischiano il processo sono in tutto 21 e, a vario titolo, devono difendersi dalle accuse di peculato, concussione, favoreggiamento e falsità materiale: si tratta di **Sabato Carotenuto** (all'epoca dei fatti direttore del personale dell'Anm), **Raffaele Minucci** (dipendente dell'Anm), **Adelaide Petito** (ex responsabile dell'ufficio paghe all'Anm), **Pietro Carrara** (sindacalista Uil), **Giulio Denis** (ex responsabile dell'ufficio contenzioso all'Anm), **Carmine Simeone** (dipendente dell'Anm e sindacalista Cisl), **Vincenzo Colimoro** (dipendente dell'Anm in qualità di coordinatore e sindacalista Uil), **Pasquale Ottaviano** (lavoratore), **Cesare Formisano**, **Antonio Castaldo**, **Roberto Pastena** (dipendente dell'Anm e sindacalista Uil), **Vittorio Adelfi** (rappresentante dell'organizzazione sindacali dei lavoratori Faisa Cisl), **Anna Puzone** (dipendente del-

l'Anm), **Giovanni Donzetti** (lavoratore), **Adamo Pastore** (sindacalista Uil e dipendente dell'Anm), **Carmela Campobasso** (dipendente dell'Anm), **Antonio Barbato** (dipendente dell'Anm), **Anna Sora** (dipendente dell'Anm), **Francesca Sora**, **Ciro Esposito** (dipendente dell'Anm in pensione) e **Antonio Crispino** (ufficiale dello Stato civile del Comune di Napoli). I fatti contestati vanno dal 2005 al 2008 (la qualifica indicata per ciascun indagato si riferisce al periodo in cui si sarebbero consumati i reati). Le condotte più gravi sono addebitate proprio ai sindacalisti, i quali - dice la procura - avrebbero messo in piedi due "sistemi" per far soldi ai danni dell'Anm: avrebbero intascato mazzette per favorire l'inserimento in Anm di dipendenti che lavoravano per una ditta gemellata operante al Nord e che volevano tornare a casa; e avrebbero lucrato sul cosiddetto "esodo incentivato", un bonus aggiuntivo dato a chi era in procinto di andare in pensione. Proprio quest'ultimo capitolo è sfociato in ben 18 di contestazioni di peculato: Denis, Carotenuto, Castaldo, Petito e Adelfi sono accusati di aver intascato il bonus che era destinato a nove lavoratori, i quali però non avevano diritto alla somma perché deceduti prima della data dell'erogazione del compenso: dal 2007 al 2008, i cinque si sarebbero appropriati di somme che andavano dai 13mila ai 20mila. Analoga contestazione, anche in questo caso con riferimento a nove casi, è stata mossa a Denis, Carotenuto, Castaldo, Petito: avrebbero intascato somme tra gli

8mila e i 30mila euro. Sono, invece, appena un paio le accuse relative alle mazzette sul "cambio" di destinazione dei dipendenti. Il sistema funziona così: il personale delle aziende di trasporto pubblico ha la possibilità di chiedere il trasferimento presso un'azienda gemellata alla sua a patto che dall'azienda presso la quale vuole essere trasferito parta un dipendente che vada ad occupare il suo posto. Ecco, secondo gli inquirenti alcuni sindacalisti avrebbero "piegato" ai propri interessi lo strumento dell'avvicendamento: il lavoratore interessato a raggiungere l'Anm, per lo più giovane e partenopeo che aveva trovato servizio presso un'azienda del nord, era anzitutto costretto a pagare una tangente ai sindacalisti di Napoli per accaparrarsi la possibilità di avvicinarsi a casa; il lavoratore che invece veniva inviato al nord in "sostituzione" del partenopeo che voleva tornare a casa non prendeva di fatto mai possesso, perché prossimo alla pensione. Gli inquirenti hanno accertato 7 episodi di tangenti, con somme pagate che oscillavano tra i 10mila e i 25mila euro: ne



Peso: 1-2%,8-36%

rispondono a vario titolo Carotenuto, Simeone, Puzone, Colimoro, Carrara, Pastena, Pastore, Campobasso, Minucci e Barbato. Colimoro, in una occasione, avrebbe preteso (e ottenuto) non solo 10mila euro ma anche un telefono cellulare e un bracciale d'oro. Chiude il quadro dei reati che sarebbero stati commessi ai danni dell'Anm l'affidamento di una consulenza esterna da 70mila euro a **Ciro Esposito**, dipendente in pensione dell'Anm: all'uomo venne affidato un incarico di *"assistenza tecnico-specialistica nell'espletamento di pratiche di pensione atte ad agevolare l'uscita anticipata del personale non idoneo"*. Il contratto durava due

anni. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno accertato che **Ciro Esposito** non ha mai svolto le prestazioni richieste pur avendo intascato il denaro: per questa vicenda sono finiti sotto inchiesta Esposito, Sabato Carotenuto (all'epoca direttore del personale e responsabile dei compensi) e **Adelaide Petito** (al tempo responsabile dell'ufficio paghe).

